

Intercettazioni, Berlusconi prova a serrare i ranghi

Alfano: "Legge da approvare prima delle vacanze estive"
I finiani rispondono picche: "L'estate finisce il 21 settembre"

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Mentre Gianfranco Fini dal podio difende l'emendamento anti-bavaglio alla legge sulle intercettazioni come «la prova della centralità del Parlamento che ha corretto un'impostazione inadeguata», Fabrizio Cicchitto armeggia compulsivamente col telefonino. La precettazione per fine luglio sulla presenza in Aula da parte del capo dei deputati del Pdl è già scattata, lo consigliano anche i default che la maggioranza ha avuto ieri nel voto sulle missioni all'estero, e lo stesso va facendo (sms esclusi) anche Pier Ferdinando Casini, convinto che il ddl sulle intercettazioni sia ancora migliorabile e dunque votabile.

In una giornata in cui la commissione guidata dalla finiana Giulia Bongiorno ha re-

Sms del capogruppo Cicchitto per precettare i deputati fino alla pausa

gistrato la convergenza tra maggioranza e opposizione sulla correzione della correzione, ovvero verrà aggiunto il termine di 45 giorni per l'udienza-stralcio, né Cicchitto né Casini hanno però fatto i conti con Gianfranco Fini. Come loro, non li ha fatti nemmeno Alfano, l'uomo che con la Bongiorno ha tenuto in ma-

no la penna (e la mediazione) di quell'emendamento per essere poi platealmente sconfessato dal premier che, raccontano fonti di governo, nutre ormai nei suoi confronti una vera e propria irritazione. «Noi siamo per approvare il ddl intercettazioni alla Camera prima delle vacanze estive», aveva detto il Guardasigilli andando a fare un saluto alla commissione Giustizia. Parole inequivocche, alle quali Fini ha risposto picche, «ma l'estate finisce il 21 settembre...». E poi il presidente della Camera ha convocato una capigruppo per l'inizio della prossima settimana, ragionando ad alta voce, «il 29 luglio c'è la discussione generale, poi verrà votata la questione pregiudiziale. Se questa verrà respinta, si passerà all'esame degli articoli. Ma il 31 luglio è un sabato, quindi si va a lunedì 2 agosto, e a seguire ci sono due decreti in arrivo dal Senato che scadranno a settembre...». Ecco fatto il calendario, insomma, con buona pace della capigruppo nella quale peraltro il Presidente

ha, a termine di regolamento della Camera, potere decisionale monocratico se tra i gruppi c'è dissenso, ed è appena il caso di notare che Cicchitto è (come Alfano) perché si voti subito, mentre Franceschini ha già disposto il Pd sulle barricate.

Il punto è proprio la pregiudiziale: è in quella votazione che potrebbe saltare tutto, se

mancassero i voti. E adesso non si temono più i finiani, ma i berluscones che si accodano al Capo supremo cui il ddl emendato dai finiani è già andato di traverso. Ieri in commissione, per dire, il pidellino Mario Pepe ha depositato un subemendamento proprio per ripristinare il divieto assoluto di pubblicazione delle intercettazioni, anche se poi si è «dimenticato» di presentarsi a sostenerlo. Ma se dovessero mancare i voti dal Pdl, ci saranno sicuramente quelli dell'Udc: la precettazione di Casini è proprio per la pregiudiziale.

Si vedrà. Intanto in Commissione è passata all'unanimità l'idea che l'udienza-filtro per stabilire cosa delle inchieste si può pubblicare debba tenersi «entro 45 giorni da quando gli atti arrivano al giudice al pm, dopo il deposito della difesa». Il Pd considera, con Bersani, il disegno di legge tuttora inaccettabile, visto che leva il bavaglio alla stampa ma lascia le manette alla magistratura, ma in Commissione entra nel merito tanto che la proposta dei 45 giorni viene proprio dal Pd, e da una analoga dell'Udc, «è una nostra vittoria» dice Roberto Rao. Ma più che la capigruppo alla Camera sul destino del ddl peserà il vertice del Pdl di oggi, da Berlusconi a via del Plebiscito. E' lì che si capirà, tra le altre cose, se davvero il ddl sulle intercettazioni finirà dimenticato in un cassetto.



Com'era

Pubblicazione

Il testo del ddl approvato dal Senato il 10 giugno scorso prevedeva che le intercettazioni non fossero pubblicabili in nessun caso (neanche parzialmente o per riassunto e anche se non più coperte da segreto istruttorio), fino alla conclusione delle indagini preliminari.

Multe agli editori

Previste sanzioni pecuniarie pesanti. Per le intercettazioni di cui sia stata ordinata la distruzione: da 100 a 300 quote. Per la pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale: da 50 a 200 quote. 300 quote sono pari a 450 mila euro. Conseguenze penali anche per i giornalisti.

Com'è

È introdotta l'«udienza filtro», nel corso della quale il gip, con l'accordo di accusa e difesa, distinguerà tra intercettazioni rilevanti per le indagini (pubblicabili) e irrilevanti (non pubblicabili). Prima del «filtro» giudice e pm possono utilizzare le intercettazioni per emettere provvedimenti cautelari.

Gli emendamenti proposti dal grosso del Pdl riducono le sanzioni: per le intercettazioni di cui sia stata ordinata la distruzione: da 50 a 200 quote. Per le altre: da 50 a 100 quote. Un emendamento della Bongiorno dispone che gli editori siano responsabili penalmente solo nella prima fattispecie,

Proroghe

Il tetto posto dal Senato alle intercettazioni è di 75 giorni, poi le proroghe vanno richieste ogni 72 ore (tre giorni) e possono essere autorizzate solo in caso di imminenza di un nuovo reato o di necessità di formazione della prova, di volta in volta, con provvedimento del pm controfirmato dal giudice.

Le intercettazioni potranno durare sempre 75 giorni, ma prorogabili di 15 in 15 e anche fino alla conclusione delle indagini preliminari. Quanto alle autorizzazioni per procedere a intercettazioni, si ammorbidiscono i requisiti: dai «concreti elementi» al «fondato motivo».

Cimici

Niente più microfoni in casa o in auto degli indagati. Cimici consentite per tre giorni, prorogabili di tre in tre. Per quanto riguarda le effettue registrazioni fraudolente, con un comma ribattezzato dai giornali «Comma D'Addario» si stabilisce il carcere da sei mesi a quattro anni.

Sono possibili non solo nei luoghi in cui si sta per commettere un reato ma anche nei «luoghi di pertinenza» degli indagati. La Bongiorno chiede di tornare al concetto di «dimora privata» al posto del troppo generico «luogo». Per le riprese fraudolente,

pena massima ridotta a tre anni.

Reati spia

Nessuna previsione speciale per estorsione, riciclaggio, traffico di rifiuti, reati che possono essere «spia» di attività mafiose sul territorio. Il punto è stato particolarmente contestato dai finiani (tra loro la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno) nelle loro obiezioni.

Un emendamento congiunto Pdl-Lega Nord stabilisce che per i reati spia e per quelli che creano maggiore allarme sociale (a eccezione dell'usura e dell'associazione criminale semplice) vale lo speciale regime previsto per le intercettazioni su reati collegati a mafia e terrorismo.

Richiesta tabulati

Le intercettazioni devono essere autorizzate da un collegio di tre giudici, e motivate da «gravi indizi di reato». Nei casi di intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche le utenze devono essere intestate (o effettivamente e attualmente in uso) ai soggetti indagati.

Basta il via libera del gip. Con l'emendamento del governo il giudice potrà disporre, su richiesta delle parti o anche d'ufficio, l'esame dei verbali e l'ascolto delle registrazioni custodite nell'archivio riservato e potrà acquisire intercettazioni in precedenza - in udienza filtro - ritenute non rilevanti.

Sostituzione pm

Il pubblico ministero accusato di rivelazione illecita di segreti inerenti al procedimento penale che gli è stato affidato può essere sostituito su semplice decisione del capo dell'ufficio in presenza della sola iscrizione nel registro degli indagati.

La rimozione del pubblico ministero che viola il segreto d'ufficio potrà avvenire solo quando nei confronti del pm sia stata esercitata l'azione penale. Non prima. Sparisce dunque la «sostituzione automatica» prevista in precedenza dopo l'accertamento delle «ragioni oggettive»